

A spasso con Anselm

GIUSEPPE CULICCHIA

La settimana scorsa avevamo lasciato Anselm all'ingresso del deposito Gtt di corso Tortona. Ebbene, ecco per brevi cenni il riassunto della visita del deposito medesimo e dell'adiacente officina. Anselm, emozionatissimo, ha voluto farsi fotografare come qualsiasi bambino in visita a Disneyland o Disneyworld o Eurodisney, però non abbracciato a Pluto o Topolino o Paperino, bensì: seduto al posto del manovratore su un tram della linea 4 parcheggiato sul piazzale antistante l'officina per via della necessità di provvedere alla manutenzione ordinaria delle ruote; appoggiato a un esemplare della serie 7000, quella della cosiddetta metropolitana leggera, creata prima che a Torino si potesse immaginare di disporre un giorno di una metropolitana vera e propria; nell'atto di baciare il tram storico su cui eravamo arrivati al deposito, uno dei tanti che hanno fatto la storia delle linee tranviarie torinesi; stretto a un pezzo di autobus in riparazione che era stato segato in due all'altezza del soffietto, con aria tra il partecipe e l'afflitto ma con una sfumatura di speranzoso perché comunque sia si trattava di un autobus destinato a tornare in circolazione; chino fin quasi a terra per controllare lo stato avanzamento lavori di manutenzione su un carrello provvisto delle ruote; chino fino a terra per controllare lo stato avanzamento lavori di manutenzione su una ruota; con in testa un cappello da tranviere scovato chissà dove; con addosso una giacca da autista d'autobus chiesta in prestito all'autista d'autobus medesimo; abbracciato a un operaio addetto alle riparazioni abbastanza sorpreso di imbattersi in un formichiere appassionato di tram e autobus e binari e ignaro del fatto che questa passione non arrivi solo a lambire ma comprenda in tutto e per tutto anche le linee ferroviarie e il materiale viaggiante sulle rotaie di tutta la Penisola; seduto accanto a un tram arancione fermo nel reparto verniciatura e pronto per essere riverniciato come nuovo; sdraiato sui binari lì dove questi formavano il famoso «petine», ovvero dove curvavano tutti assieme sul piazzale disegnando per l'appunto un pettine sull'asfalto di fronte al deposito; sorridente per il fatto di aver trovato per terra un frammento catarifrangente, lo stesso frammento catarifrangente con cui ha voluto farsi la collana che indossa ora.